

## Carteggio Leopardi-Ranieri Lo sfigato Giacomo e l'Antonio playboy a caccia di sottane

Struggente innamorato platonico della giovanissima Silvia dagli «occhi ridenti e fuggitivi» e sfigato maniaco sentimentale cui le donne riservavano solo una condiscendente pietà, Giacomo Leopardi trovò in Antonio Ranieri l'amico del cuore. Lo aveva conosciuto a Firenze nel 1827: Ranieri - «bello, biondo, alto e formoso» - vagava per l'Italia come lui. Solo che Leopardi se ne stava lontano da Recanati perché detestava il «natio borgo selvaggio», mentre il «bell'An-

tonio», spirito libero, era in esilio dalla Napoli borbonica. Dall'incontro nasce un vincolo amicale che, a partire dall'autunno 1830, diventerà un rapporto di affettuosa convivenza. Lo ricostruisce Vincenzo Guaracino proponendo al lettore il carteggio Leopardi-Ranieri con un argomentato saggio introduttivo e con puntuali note (*Ad-dio, anima mia, Aragno*, pp. 134, euro 15).

Che dire? Beh, da sempre si è spettegolato di una relazione tra i due e il tono delle

lettere potrebbe far nascere qualche sospetto. In realtà, quei «modi effusivi e disperati erano consoni alla comunicazione epistolare dell'epoca». Insomma Giacomo e Antonio correvano dietro alle sottane. Solo che il fascinoso Antonio col gentil sesso ci sapeva fare, Giacomo, brutto, malato e lagnoso, proprio no. Erano sempre delusioni a raffica. Meno male che l'amico non gli faceva mai mancare conforto e sostegno.

MARIO BERNARDI GUARDI